ANNO XV — N. 35 Tiratura copie 5000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 29 Agosto 1915

LA NOSTRA BANDIERA

IN HOC SIGNO VINCES

Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.00; se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo lire 1.60. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE. LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità EMILIO KLAMPFERER — Udine, Via della Prefettura N. 10

SPRUZZI DI FANGO

In mezzo ad un lago di sangue

Pensavamo alla guerra come a cosa che avesse a portare serietà di vita, se non altro perchè, uno con l'infrollimento e con lo snervamento del corpo si preparano i prodi soldati, forti e robusti, di volontà energica e inflessibile, che sanno resistere a tutti i disagi e volete la vittoria fino al trionfo.

Pensavamo alla guerra come ad un'onda purificatrice, ma la troppa cruda realtà toglie qualsiasi illusione. Purtroppo il vizio che infiacchisce, esaurisce, snerva trionfa anche oggi, anche qui fra noi. In mezzo alla guerra non manca mai, specialmente in città, nella nostra città, il Concerto con lo spettacolo di varietà.

Noi non sappiamo con quale animo parte degli italiani, parte dei cittadini residenti ad Udine, ove giunge il tuono del cannone che semina il dolore e la morte, osi profanare i sacrifici dei nostri gloriosi combattenti con feste ...

Noi non sappiamo con quale animo, signore e signorine, possano giocondarsi in simili ritrov, quando condarsi in simili ritrovi quando il figlio, il fratelo, hanno scritto qualche giorno prima dalla trincea battuta dal piombo: pregate per me, che ritorni vincitore! Non hanno padri, non hanno madri quei giovani gaudenti, che trincano e sorseggiona i sudori non propri?

E sono aperti — vergogna e disonore! — e fanno soldi i caffè concerto, gli spettacoli di varietà dove tutti sanno ciò che si vende. Non pensano quei conduttori al pianto angoscioso di tanti cuori? ...

CENSURA

* * *

Nutrivamo speranza che le vampe della guerra rinsavissero gli uomini; ma invece le passioni si sono svegliate furibonde ed altere!

Quei figli, che affaticano, che agonizzano per noi, han diritto ad essere rispettati, han diritto ad essere venerati ed onorati, poichè sono degli eroi.

La patria è divisa in due grandi eserciti: il combattente ed il pregante. Ecco il compito nostro, quale è il nostro posto di cattolici, di cittadini di italiani.

Che s'attende per questo rinsavimento? Un consiglio od un ordine del Governo? Oh, come sarebbero bravi gli italiani! No, dobbiamo saperlo fare da noi senza altri che ce lo indichi il sentiero della gloria e della vittoria: lo dobbiamo saper trovare anche da soli!

Facciamo senno: giù il lusso smodato e spendereccio, economia e carità; giù la moda procace, le nostre donne non si comperano; giù l'esibizionismo, meno salamelecchi, meno smorfie, meno sorrisi, chiudete il taschino per quel genere di divertimento, le suffraggette si assottiglieranno di numero e scompariranno; giù la stampa immonda, boicottaggio perfetto, puro deve essere il nostro cielo, perchè tale lo ha creato Iddio.

Donne auguste ci offrono esempio generoso ed altissimo: imitatelo o donne italiane. Il Supremo Pastore ci ha tante volte ripetuto quale debba essere il compito nostro: poniamo in pratica la veneranda parola.

L'Italia una di fede e di altare, sia anche una di costumi e di virile fortezza d'animo.

La guerra nei comunicati

19 agosto.

«Nella zona del Tonale le nostre artiglierie danneggiarono gravemente il forte nemico denominato Pozzi Alti. I difensori furono costretti a sgomberare l'opera, inseguiti dal nostro fuoco.

Nell'alto Cordevole le batterie nemiche, dopo avere invano tentato di snidare le nostre truppe dalle loro posizioni, rivolsero il proprio fuoco contro la borgata e la chiesa di Pieve di Livinallongo provocandovi un incendio.

Nell'alta valle di Rienz furono conseguiti nuovi sensibili progressi: venne espugnata una ridotta sul monte Paterno e conquistata una linea di trincea presso la Drei Zinnen Hutte, prendendovi anche 24 prigionieri.

Nel settore di Tolmino violenti attacchi pronunciati dall'avversario nella notte sul 18, contro le posizioni guadagnate dalle nostre truppe, furono completamente respinti.

Anche sul Carso le nostre linee progredirono alquanto: furono presi 53 prigionieri ed una mitragliatrice.

Il nemico spiega sempre maggiore attività nell'impiego dei suoi aeroplani, come scoperta che come mezzo di offesa.

I nostri aviatori, i quali con le loro assidue ed audaci imprese tanto contribuiscono al buon andamento delle operazioni, costituiscono anche in unione alle artiglierie antiaeree una efficace difesa contro tali tentativi nemici».

* * *

20 agosto.

In Valsugana le nostre truppe avanzarono sino alla linea del torrente Maso, appoggiando la sinistra al Monte Civaron e la destra ai Monti di Cima e di Cimon Rava.

L'artiglieria nemica dal Monte Tanarotta a settentrione di Levico, tentò di sloggiarci dalle nuove posizioni raggiunte senza però riuscirvi.

Nell'Alto Cordevole, l'incendio provocato dai tiri della artiglieria nemica, ha distrutto quasi intera la borgata di Pieve Livinallongo compresa la chiesa, senza recare alcun danno alle nostre truppe che occupano il terreno antistante.

Nella zona dell'alto Rienz e del Bodenbah la nostra occupazione ha raggiunto le falde del Innichriedel Knoten.

Nel settore di Tolmino le operazioni continuano a svilupparvi favorevolmente.

Sul Carso non si ebbero avvenimenti di speciale importanza.

* * *

21 agosto.

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero, le nostre truppe con attacco di viva forza si impadronirono di una importante ridotta austriaca, sul costone ad occidente di Monte Maggio.

Nell'Alto Cordevole continuò ieri il duello di artiglieria. La nostra distrusse ed incendiò una tagliata che sbarrava la vallata delle Dolomiti, oltre Arabba. Quella nemica si accanì invece nella rabbiosa opera di rovin alla borgata di Pieve di Livinallongo non rispettandone neanche l'Ospedale Civile che rimase molto danneggiato.

Sensibili progressi furono ieri conseguiti nella Conca di Plezzo, ove le nostre truppe con energica offensiva guadagnarono la fronte da Pluzne a Cezsoca. L'artiglieria nemica non essendo riuscita ad arrestare lo slancio dei nostri, rivolse il proprio tiro contro quegli abitati, provocandone danni e qualche incendio.

Nel settore di Monte Nero una forte ed estesa trincea nemica sulle falde settentrionali del costone di Vrsic cadde dopo aspra lotta in potere dei nostri: tutti i tentativi dello avversario per riprenderlo vennero respinti. Uguale sorte subirono altri contro attacchi contro le nostre posizioni di Santa Lucia ove furono da noi presi alcuni prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Sul Carso, prosegue la nostra metodica avanzata. Anche ieri vennero espugnate alcune trincee e catturata una mitragliatrice con munizioni.

All'alba del 20 un nostra squadriglia di aeroplani volava sul campo di aviazione in Aisovizza ad oriente di Gorizia, e lo bombardava per la durata di circa 30 minuti con successo, nonostante il fuoco di tre batterie antiaeree i nostri velivoli rientrarono nelle linee perfettamente incolumi.

Sulla via del ritorno avvistato un draken nemico lo sottoponevano al fuoco delle proprie mitragliatrici obbligandolo ad abbassarsi.

Mentre l'ardita e felice nostra incursione aerea era stata diretta contro un obbiettivo militare, in perfetta osservanza delle leggi ed usi di guerra, nel pomeriggio del giorno stesso per iniqua rappresaglia una squadriglia di aeroplani nemici volava sulla città di Udine e lanciava su di essa 14 bombe.

Il risultato di tale impresa fu la uccisione di 5 cittadini fra i quali una donna ed una bambina, e di tre carabinieri; furono anche apportati alcuni danni a case di privata proprietà.

* * *

22 agosto.

Nella zona di Monte Maggio a nord ovest di Arsiego l'artiglieria nemica ha battuto ieri intensamente le nuove posizioni conquistate delle nostre truppe; tuttavia fu possibile ampliare ancora la nostra occupazione.

Nell'Alto Boite furono espugnate alcune trincee nemiche alla testata del Vallone di Travenanzes e presi prigionieri in numero finora indeterminato.

Vennero anche scacciate pattuglie nemiche annidatesi fra le roccie del Monte Cristallo ed estesa l'occupazione fino a monte Cresta Bianca.

L'artiglieria nemica aprì il fuoco contro l'abitato di Cortina d'Ampezzo producendovi qualche danno.

Nell'Alta Rienz il nemico pronunciò attacchi contro le nostre posizioni più avanzate: fu respinto.

Anche sul Carso le nostre linee ieri progredirono alquanto, fu espugnata una forte trincea prendendovi 97 prigionieri, tra i quali due ufficiali ed una mitragliatrice scudata.

Il nemico concentrò allora un violento fuoco contro quel tratto della nostra fronte, quindi lanciò le truppe all'assalto. Fu respinto col fuoco, poi con successivi attacchi alla baionetta ricacciato ed inseguito.

I nostri velivoli rinnovarono ieri mattina la incursione sul campo nemico di aviazione di Aisovizza sul quale lanciarono 60 bombe devastandolo.

La nostra ardita squadriglia pur fatta segno ai consueti tiri degli austriaci ritornò incolume.

* * *

23 agosto.

Nell'Alto Cordevole il nemico tentò nel pomeriggio del giorno 21 improvvisa irruzione contro le nostre linee a difesa del Costone che da Colle di Lana scende su Salesei.

L'attacco nonostante fosse preceduto ed appoggiato da intensa azione di fuoco e da lancio di bombe a mano, fu completamente respinto.

Nel settore di Tolmino le operazioni di investimento della piazza si svilupparono con metodo e con continuo progresso.

Sul Carso una azione notturna condotta di sorpresa dalle nostre truppe, diede loro il possesso di alcune fortissime trincee nemiche che impedivano l'avanzata dell'ala sinistra della nostra linea.

Deboli attacchi pronunciati dall'avversario verso l'ala opposta nella zona di Sei Busi vennero facilmente respinti.

* * *

24 agosto.

Il nemico tentò ieri in più punti lungo la fronte, azioni a distanza con artiglierie, ovunque prontamente ed efficacemente controbattute dalle nostre.

Nell'Alto Cordevole e alla testata delle valli Rienz e Boden Bach pronunciò anche attacchi sostenuti da fuoco di mitragliatrici e getto di bombe a mano; furono costantemente respinti.

Nel settore di Tolmino e sul Carso, non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza.

Il mattino del 22, un aeroplano nemico volò su Schio e vi lanciò bombe uccidendo una donna.

* * *

25 agosto.

Nella zona del Tonale, dopo adeguata preparazione di fuoco con le artiglierie, le nostre truppe s'impadronirono il giorno 21 dell'attestata di Valle Strino (Noce) e obbligarono riparti nemici che l'occupavano a ritirarsi lasciando in nostro possesso otto baraccamenti. Contro le posizioni conquistate l'avversario aprì subito intenso fuoco di artiglieria, indi lanciò all'attacco le fanterie sostenute con mitragliatrici. Fu respinto dopo aver sofferto sensibili perdite.

Rimasero nelle nostre mani molte armi, munizioni e materiali vari.

Nell'altoCordevole, il nemico tentò ieri di danneggiare, con tiri di artiglierie e lancio di bombe a mano le nostre posizioni da Col di Lana, verso Salasei ed Agai, ma efficacemente contrabattuto dal nostro fuoco, dovette presto desistere.

Sull'Isonzo e specialmente attorno a Tolmino, a Plava e sul Carso l'avversario spiegò grandi attività di fuoco di artiglieria contro i nostri lavori.

Un suo tentativo di riattare un interruzione ferroviaria, da noi precedentemente operata lungo la linea di Nabresina, ad est di Monfalcone, fu mandato a vuoto dalle assidue vigilanze dei nostri.

Stamane un aereoplano nemico volò sopra Brescia e riuscendo a sfuggire ai tiri dei nostri antiarei, potè lanciare 4 bombe che uccisero sei persone e ne ferirono parecchie, tutte appartenenti alla popolazione civile.

CADORNA.

Gli ipocriti del patriottismo

Oggi, chi più, chi meno, tutti si dicono patrioti, tutti sdilinguiscono d'amore per la patria. E sta bene. Non saremo noi a sospettare delle intenzioni altrui. Solo, se al nostro lettore non dispiace, ci si permetta ricordare ciò che Silvo Pellico — uno che di patriottismo s'intendeva bene; e lo dimostrò a fatti non a parole —, diceva richiedersi per essere vero patriota:

« Per amare la patria con vero, alto sentimento, dobbiamo cominciare dal darle in noi medesimi tali cittadini, di cui non abbia ad arrossire, di cui abbia anzi ad onorarsi. Essere schernitori della religione e dei buoni costumi, ed amare degnamente la patria, è cosa incomparabile, quanto sia compatibile l'essere estimatore d'una donna amata e non reputare che vi sia obbligo di fedeltà.

« Se un uomo vilipende gli altri, la santità coniugale, la decenza, la probità, e grida: Patria, patria, non gli credere. Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino.

« Non è un buon patriota se non l'uomo virtuoso, l'uomo che sente ed ama tutti i suoi doveri e si studia di seguirli.

« Egli non si confonde mai con l'adulatore dei potenti, nè coi ribelli ad ogni autorità; essere servile ed essere irriverente sono pari eccessi.

« Se egli è in impieghi di governo, militari o civili, il suo scopo non deve essere la propria ricchezza, ma l'onore e la prosperità del Principe e del popolo.

« Se egli è cittadino privato, l'onore e la prosperità del Principe e del Popolo debbono essere egualmente suo vivissimo desiderio.

« Se sa che nella società vi sono abusi deve volere che si vadano corregendo, ma aborrire dal furore di chi vorrebbe correggersi con sanguinose vendette.

« Egli non deve suscitare dissenzioni civili; anzi con l'esempio o con le parole deve farsi moderatore degli esagerati, e fautore d'indulgenza e di pace.

« Non deve cessare di essere agnello, se non quando la patria in pericolo ha bisogno d'essere difesa. Allora si diventa leone: si combatte, si vince, o si muore ».

Quanti di coloro che si dicono «patrioti» si trovano in queste condizioni!

I nemici d'Italia

L'ora grave di responsabilità e di avvenimenti che attraversa la patria nostra ha in bocca per coprire le furfanterie che essa viene coprendola a danno del paese.

Ne abbiamo parecchie specie di questi furfanti matricolati.

Ne registriamo tre.

La prima: i mercanti del danaro.

Facciamo un esempio: Un negoziante ha il suo magazzino fornito da due o tre anni. Viene la guerra, rincara la materia prima.

Oh! come è bella per lui quell'antifona: «il rincaro della materia prima». Ha sempre in bocca per spillare quattrini ai poveri acquirenti mentre a lui quella materia non ha costato un centesimo di più.

Aggiungete tutti gli altri mercanti. Mentre centinaia di cittadini fanno ogni sacrificio essi speculano sporcamente l'ora presente. C'è bisogno di fare degli esempi? Tutti sanno nome e cognome di gente che la guerra sfrutta per ingrossare la borsa.

Poi ci sono i mercanti dell'immoralità. Persino l'«Azione Socialista» si è ribellata. Mentre abbiamo bisogno di gioventù sana da mandare al fronte, della gentaglia senza pudore continua a seminare una stampa sporca e corrompitrice che stronca i nervi e trascina al vizio.

E' una indegnità.

Se non è permesso mai seminare la corruzione, meno che meno è permesso oggi in cui il paese ha bisogno di tutte le forze sue migliori.

Vengono da ultimi i mercanti dell'anticlericalismoo. La storia si incarica di smantellare tutti gli edifici calunniosi che si sono elevati contro il patriottismo del clero. Ma questo fatto viene a mettere anche in peggiore luce le mene settarie.

Nessuna classe può dettare esempi all'Episcopato e al clero italiano in materia di sacrificio nell'ora presente.

Ebbene, opera di immenso danno alla causa d'Italia compiono i malvagi calunniatori del clero.

Si levi un vento di reazione contro tutta questa gente. Si purifichi l'ambiente. Si tratta dell'onore italiano.

Vergogna ai calunniatori!

LA CENSURA

Che cosa è. Una interrogazione. Un commento.

Che cosa è la censura?

— Molti dei nostri lettori non lo sapranno preciso: è quindi bene ripeterlo loro.

Un giornale — in questi tempi di guerra — prima di essere stampato deve essere portato ad alcuni signori nominati dal Prefetto o dal Comandante della Piazza — a seconda che il luogo ove si stampa il giornale non è od è « zona di guerra » — e i Signori incaricati lo leggono attentamente, lo esaminano pensiero per pensiero, parola per parola e poi danno o non danno il permesso di pubblicare quanto si è preparato.

Tutto questo si è fatto perchè non si diffondano notizie false intorno alla guerra e perchè con critiche inopportune non si getti seme della discordia nel paese, in questi momenti nei quali c'è tanto bisogno di concordia e di unione. Naturalmente, siccome non tutti gli uomini la pensano ad un modo, avviene che molte volte quello che è permesso di stampare in una città — a parte le circostanze speciali in cui la città può trovarsi — può essere vietato in altra città.

Ora tutta questa opera per le quale i nostri giornali vengono esaminati prima di passare nelle mani del pubblico, si chiama CENSURA. Di qui comprenderanno i nostri lettori il perchè molte volte il giornale esce con degli spazi, o delle righe in bianco. Là dove c'è « bianco », cioè, mancanza di parole, là c'è l'opera inesauribile della censura.

Non pensino però i lettori se trovano delle colonne intere in bianco, che vi siano state righe o articoli dannosi alla patria.... tutt'altro...

CENSURA

* * *

Per questo — perchè la censura censura inesorabilmente a destra e a sinistra, con più o meno ragione, in tutte le città d'Italia — l'on. Guido Mazzoni ha diretto al Ministero degli Interni la seguente interrogazione:

« Domando di sapere dal Ministro dell'Interno se approva le vessazioni che la Censura esercita su la stampa con criteri disformi e che offendono non pure le ragioni della libertà, ma i diritti della competenza e della cultura; e se la delicata funzione della Censura medesima debba esplicarsi in rapporto al notiziario di guerra e sia pure alle critiche che alla guerra ed ai suoi organi si riferiscono, o colpire invece tutte le manifestazioni del pensiero che possono dispiacere all'indirizzo politico del Gabinetto Salandra.

Bologna, 21-8-1915.

Mazzini.

* * *

Il « Resto del Carlino » a questo proposito scrive:

« Noi plaudiamo di tutto cuore, come giornalisti e come cittadini, all'interrogazione dell'on. Mazzoni che ha preso il prego di porre la questione in termini molto chiari. E noi riteniamo che la risposta del Governo sarà tale da soddisfare le inviolabili prerogative della libertà di stampa e del pubblico controllo. D'accordo, d'accordissimo che dalla competenza della stampa esula e deve esulare, in questo momento, tutto ciò che si riferisce a notizie militari e diplomatiche: materia sacra, al di sopra delle tendenze di partito, e della quale solo domani sarà lecito discutere di fronte al Governo responsabile davanti alla Camera ed al Paese.

Ma perchè non deve più essere lecito alla stampa discutere gli organi dello Stato e lo stesso Governo, nelle mansioni che non rivestono alcun carattere militare, quale, ad esempio, potrebbero essere l'istruzione, i lavori pubblici, un museo, l'illuminazione di una via, la circolazione dei trams e delle vetture?

In altre parole: oggi i cittadini, disposti e ben disposti ad osservare il più assoluto silenzio su tutto ciò che si riferisce a questioni politiche, debbono tacere di fronte a quelle altre mille manifestazioni della vita nazionale che, con la guerra, non hanno niente a che vedere?

Facciamo un esempio di attualità La Censura è un ufficio che ha un alto compito che tutti — perfino i giornalisti — riconoscono opportuno, quando sia esercitato con criteri di opportunità, con intelligenza e con misura. Ma, cert, la Censura non è infallibile, e, come tutte le cose di questo mondo, è passibile di critica. Ebbene, la Censura ha una tale opinione di sè stessa, che, parificandosi alle istituzioni fondamentali dello Stato, sopprime inesorabilmente tutto ciò che non le garbi.

E questo — con tutto il rispetto dovuto — è un po' eccessivo.

Per una migliore e più coordinata applicazione della censura

Il presidente del consiglio ha diramato la seguente circolare agli uffici per la revisione della stampa:

« La revisione preventiva della stampa e il suo regolare e soddisfacente funzionamento ha trovato in tutti i paesi belligeranti prevedibili ostacoli di esecuzione, non mancò di sollevare i reclami anche tra noi, nel breve periodo dacchè fu istituita. Valgono essi forse a rispecchiare gli stati di animo non assuefatti alle restrizioni di libertà che, nel supremo interesse collettivo, con altri sacrifici impone la guerra; ma giova pure riconoscerlo, essi talora sembrarono giustificati da metodi di applicazione, non in tutto conformi alle istruzioni generali da me impartite colla circolare del maggio scorso. Erano queste ispirate al concetto che la sola necessità della difesa esterna ed interna dovesse segnare e giustificare il limite alle manifestazioni di un organo della opinione pubblica che ha dato e può dare il più efficace concorso all'opera dei poteri costituiti. Perciò quando la manifestazione della stampa non sieno tali da turbare profondamente la necessaria solidarietà nazionale o i nostri rapporti con le nazioni alleate o neutrali, o peggio da favorire anche nel modo più indiretto e larvato l'interesse dei nostri nemici esse non debbono, con giustizia e profitto, venire impedite.

« Un diverso sistema mentre annulla la responsabilità del giornale, finisce per allargare oltre ogni giusta misura la responsabilità del governo co sì da farlo apparire piuttosto che cauto censore delle pubblicazioni dannose che si impediscono, editore corresponsabile di tutte quelle che si consentono, fra esse comprese le più remote dal suo pensiero e dai suoi propositi. E ciò non deve essere, perchè se si esercita contro ogni forma di eccesso la funzione meramente negativa della censura, deve restare integra al pubblicista, sotto l'aspetto penale morale e politico, la responsabilità dell'opera sua.

« Richiamando dunque le esemplificazioni altra volta recate e pure convinto che è assai arduo in tale materia fornire ed eseguire prescrizioni di carattere tassativo, gli incaricati della censura avranno presente: non essere ammissibili critiche o polemiche capaci di screditare la impresa di guerra assunta dal paese, di indebolire lo spirito pubblico, di deprimere quello dei combattenti, di scemare artificiosamente la fede nel successo che seguir deve allo sforzo.

« Così non sono ammissibili forme di polemica capaci di acuire in mal punto dissensi e di ire tra partiti politici e classi sociali, e pubblicazioni atte ad allarmare il paese e a turbare in qualunque modo l'ordine pubblico, come non può consentirsi un linguaggio meno che dignitsoo per noi verso i nemici, ingiustamente aggressivo verso nazioni alleate o neutrali. In altre parole soggiacciono alla previsione preventiva notizie e giudizi relativi alla guerra e agli interessi politici e sociali che si ricollegano ad essa e per la sostanza e per la forma nella quale vengano espressi pososno in qualsiasi misura recare nocumento.

« Particolarmente devono essere considerate le notizie riguardanti l'azione nostra e quella degli alleati, impedendosi anche perniciose esagerazioni od esaltazioni di singoli episodi e delle persone che vi partecipano. Ma per definirle e colpirle, ad ogni casistica, deve poter supplire un alto e vigile senso delle maggiori e più delicate opportunità fuori da ogni colpevole indulgenza come da ogni facile o esagerato rigore.

« Sarà intanto curata con ogni mezzo l'opera del coordinamento fra l'azione della censura nelle diverse principali città, specie nei riguardi di notizie e giudizi sopra singoli avvenimenti onde, salvo casi specialissimi o giustificazioni di carattere locale evidente, sia evitata, per quanto è praticamente possibile la stridente antinomia di pubblicazioni nell'una città permessa e nell'altra soppressa.

« Ad assolvere il difficile compito gioverà, come pure altra volta ho raccomandato, il serbare i migliori rapporti con pubblicisti e giornali, non spregiandone, ricercandone anzi ove occorra il consiglio, perchè di comune accordo con il minor danno possibile della libertà e la più sincera tutela dei più gelosi interessi nazionali possa il temporaneo istituto della censura, rispondere alle finalità che gli sono proposte, certo diverse da quelle che presso cessati regimi gli acquistarono una celebrità da nessuno invidiata.

SALANDRA ».

In margine alla guerra

Le campane di guerra.

Una entusiastica lettera abbiamo ricevuto dal [illegible] che riproduciamo fedelmente:

« Sono un po' in ritardo nel darle questa notizia, ma son certo che sarà soddisfatto nel riceverla. Lei sa che siamo montanari e che le cose che adoperiamo sono le tende nascoste nelle roccie: eppure abbiamo noi fatta la nostra chiesetta fatta coi rami di pini — poi le nostre campane fatte coi doni del nemico cioè coi proiettili delle sue artiglerie! già quattro giorni abbiamo avuta la benedizione della nostra piccola cattedrale per opera del nostro amato cappellano militare chè restò fra noi per tre giorni. Al secondo giorno furono le comunioni; pochissimi mancarono a ricevere il Buon Gesù. Oh! come era bello vedere tanta gioventù genuflessa. Ci fu anche un piccolo discorso per il quale il nostro ministro si meritò l'ammirazone di tutti; ora è partito per visitare le altre compagnie del Battaglione, ma ci ha promesso di ritornare e noi di cuore gli auguriamo altri successi e felici soggiorni.

Gridando ancora una volta Viva Iddio, il Re e la Patria, saluto Lei, superiori e compagni, affez.mo scolaro, [illegible]

Ventuna!

Tante sono le dichiarazioni di guerra avvenute dal 28 luglio 1914 a tutto oggi. Eccole:

28 luglio 1914: dell'Austria Ungheria alla Serbia — 1 agosto 1914: della Germania alla Russia — 3 agosto 1914: della Germania [alla] Francia — 3 agosto 1914: della Germania al Belgio — 4 agosto 1914: dell'Inghilterra alla Germania — 5 agosto 1914: dell'Austria Ungheria alla Russia — 5 agosto 1914: del Montenegro all'Austria — 6 agosto 1914: della Serbia alla Germania — 11 agosto 1914: del Montenegro alla Germania — 11 agosto 1914: della Francia all'Austria Ungheria — 13 agosto 1914: dell'Inghilterra all'Austria Ungheria — 23 agosto 1914: del Giappone alla Germania — 25 agosto 1914: dell'Austria Ungheria al Giappone — 28 agosto 1914: del l'Austria al Belgio — 2 novembre 1914 della Russia alla Turchia — 5 novembre 1914: della Francia alla Turchia — 5 novembre 1914: dell'Inghilterra alla Turchia — 7 novembre 1914: del Belgio alla Turchia — 7 novembre 1914: della Serbia alla Turchia — 24 maggio 1915: dell'Italia all'Austria Ungheria — 21 agosto 1915: dell'Italia alla Turchia.

E si potrebbe aggiungere la guerra del Montenegro contro la Turchia che esiste di fatto, benchè non sia registrata da alcun atto diplomatico, per non discorrere delle altre, che, se non oggi, verranno domani, tanto son già mature.

Pur troppo, soltanto la pace è ancora è ancora acerba!

I soldati salutano.

Dal fronte, 20 Agosto 1915

Spettabile Direzione,

Prego a nome dei miei compagni dal fronte di dare un annuncio in codesto giornale di saluti alle nostre famiglie.

Le antecipo i dovuti ringraziamenti a nome mio e compagni.

Con perfetta stima mi firmo assieme agli altri:

Soldati: Benedetti Gio Batta di San Odorico al Tagliamento — Benedetti Marco di San Odorico al Tagliamento — Manzano Natale di Colloredo di Montalbano — Colautti Augusto di Tricesimo — Mestroni Angelo Bisit di Meretto di Tomba — Del Fabbro Tancredi di Terrenzano — Palmiro Lino di Meretto di Tomba.

Coloro che si sacrificano per...

L'« Avanti! » ne ha di belline a proposito dei suoi polli, oggi guerrafondai sfegatati.

In una corrispondenza da Cento pubblica:

« I nostri interventisti sono tutti dietro il fronte a combattere con la noia.

Paolo Onofri, che fece tanto parlare di sè in seguito alle dimissioni date da sindaco di quella amministrazione comunale socialista per la faccenda del comitato di preparazione civile, partì preceduto dall'annunzio di moda, che andava al fronte ma.... inciampò ad Udine in un ufficio di fureria e c'è ancora.

Livio Levi che parlò nella sera della dimostrazione ostile al vostro corrispondente ad una folla di.... riformati e di fanciulli, annunciando il suo fermo proposito di suicidarsi per la patria, partendo per il fronte, è rimasto a Bologna sotto tenente nel commissariato nomina e posto che sollecitava mentre giurava di morire.... per la patria!

Giovanni Zerbinati si affrettò a sollecitare ed ottenere un posto nella Croce Rossa preferendo all'odor di polvere da sparo quella dell'acido fenico degli ospedali.

Carlo Gallerandi richiamato come soldato di artiglieria, brigò ed intrigò fino a passare alla sanità.

Attilio Corvini preferì la fascia della Croce Rossa al cappello piumato di bersagliere.

Sarebbe poi infinita la lista di coloro che scelsero l'artiglieria da fortezza.

Sono poi a casa, o perchè riformati o perchè non se la sentono di andare volontari i signori: Battista Plattis, Giovanni Falzoni Gallerani, Cesare Alberghini, Arturo Costa, Giorgi Leonida ed altri ancora che discuteremo prossimamente.

Dimenticavo però di dire che quanti ho nominati sono tutti stratega capaci di rifare cento volte al giorno la carta di Europa ».

E quello che accade a Cento accade pure altrove. Su per giù tutto il mondo è paese.

Curiosità e utilità

Come si riparano dal freddo i russi e un pensiero a noi

Ammesso che i russi hanno una tempra fisica per cui sanno più di ogni altro popolo resistere al freddo, sanno però anche ripararsi da esso: nell'interno delle loro abitazioni, a seconda della possibilità delle famiglie, con caminetti, stufe, caloriferi, termo-siphon: i contadini hanno i forni casalinghi, il di cui corpo s'introduce nell'ambito di una stanza al di dietro, per cui questa viene molto riscaldata, ed ivi si passano le giornate nevose e fredde: lì si lavora, si mangia e si dorme alla notte.

Ma, e quando escono di casa, all'aperto, come fanno a ripararsi? Buoni vestiti di lana che si capisce: ma più che buoni vestiti di lana ci hanno delle buone pelliccie. Scarpe impellicciate, calzoni, giubbe, soprabiti, berrette, cuffioni. E dove trovare tante pelli? Ecco qui un resoconto che vi capaciterà.

Se il Signore sa dare il freddo a seconda dell'abito, sa dare anche le pelli in Russia conforme il freddo.

Nell'Impero Russo si uccidono in media annualmente 20 milioni di animali da pelliccia, dei quali 13 milioni di lepri, 1 milione di marmotte: 300.000 armellini: 300.000 volpi fulve: 40.000 volpi azzurre: 7000 orsi: 15.000 lupi, 4000 linci. Gli zibellini vengono catturati in buona parte nella Siberia; il distretto d'Amur, si dice che abbia circa 172 mila trappole per tale caccia.

Ora son troppo distrutti: il Governo ne proibì la caccia. Una pelle di zibellino si pagò da 950 a 1000 lire. — Vi sono poi le pelli di capretti, circa 2 milioni all'anno. Aggiungete le pelli di pecora di capre di gatto di tassi ecc., che vengono adoperate dal popolo basso. Le entrate nazionali per le pelliccie e la selvaggina, raggiungino un valore di circa 175 milioni di lire annue. Però la preparazione e la lavorazione delle pelliccie si fanno in Inghilterra e Germania. Molte di opposum e di canguro si acquistano dai Russi, dai mercanti di Australia e d'America. Famosi sono in Russia i mercati di pelli, a Irbit, (Urali), a Iekaterinburg, a Mosca, a Nisgnii Novgorod.

Al solo mercato di Irbit, nel 1910, furono portate circa 10.000 pelli di zibellino: 10.000 di martora: 40.000 di volpe: 200,000 di ermellino: 600 mila di marmotta: 2 milioni di lepre: 500 mila di gatto: 6. 200.000 di scojattolo.

Nella stagione del freddo, l'armata russa, a causa di tante pelli che indossa, subisce una vera metaforfosi. Non si chiama per celia — l'orso della Russia! Anche l'industria della lana è grande: vi sono attualmente in Russia circa 1300 stabilimenti di tessitura di lane, che impiegano circa 219 milla tonnellate di filo di lana russo, e circa 20 tonnellate di lana merino di origine russa parimente.

I soldati russi, specie sentinelle, avamposti, chi deve rimanere in trincee scoperte; conducenti di lenti e pesanti trasporti, tutti son forniti di indumenti confezionati coi generi di cui sopra.

Un pensiero ora ai nostri soldati

Se avvenimenti o circostanze straordinarie non si presentano sull'orribile teatro dello sconvolgimento europeo a mutare gli eventi, è giocoforza anche per noi Italiani passare l'inverno in piede di guerra. Alte vette abbiamo conquistate, dalle quali dominiamo altre posizioni nemiche: raggiungono i 2000, i 3 mila e più metri di altezza. I nostri figli e fratelli e padri son là, sotto la volta d'un cielo cristallino, vicini al fatidico tricolore che con tanta abnegazione ed eroismo fu impiantato dall'ardito soldato d'Italia. Ma su quelle vette già il freddo si fa sentire e sarà maggiormente penetrante e tenace coll'inoltrarsi della stagione: non mancheranno tra quelle balze e pendici i dieci, i quindici e venti e più gradi di freddo. Non li teme il soldato d'Italia, come non temè il sole d'addeggiante in Africa: fedele, è alla prova di tutto. Ma come in Africa gli furono necessarie le scarpe di tela, il cappello alto e cinto di sughero, e gli occhiali per la difesa degli occhi, qui gli è necessario l'indumento di lana: quindi calze, calzetti, maglie, ventriere, corsetti, ginocchiere, guanti, cuffie, berrette. Non dubitiamo dell'approvigionamento da parte del Governo: ma voi pur lo sapete che di tutto ciò non vi sarà mai abbastanza. In guerra, molto si consuma: sarà meglio aver di più, che di meno. Encomiabile quanto mai è stato l'appello italiano e le disposizioni emanate in proposito dalla Suchai.

I ricchi, sapranno disporre di loro pelliccie per i nostri soldati: i pelliccioni dei chauffer delle case gentilizie, li vedremo ai conducenti delle nostre camions: ogni donna italiana saprà approntare la calza: tutti dobbiamo concorrere nel nostro possibile, onde i nostri bravi soldati, possano conservare il loro spirito forte ed eroico in un corpo sempre sano, ove il sangue italico scorra dalla testa ai piedi con libero corso. Ricordiamo l'effato: « mens sana in corpore sano ».

— Y —

La morte del Card. Serafino Vannutelli

Nella notte del mercoledì al giovedì, 19 corr., è spirato in Roma il Card. Serafino Vannutelli, decano del Sacro Collegio, vescovo di Ostia e Velletri, in età di 81 anni.

Non è tempo di...

Non è tempo di ballare. I nostri fratelli sono là, oltre i confini d'Italia che soffrono e combattono. Lasciamo dunque tutti i divertimenti impudichi e disonesti, che attirerebbero su noi tutti i flagelli di Dio.

Non è tempo di bestemmiare e di parlar male. Sciagurato chi bestemmia e parla male anche in quest'ora gravissima! Là sulla linea del fuoco i nostri soldati non bestemmiano più e pregano Dio a perdonarli delle bestemmie dette; aiutiamoli anche noi a cancellare tanto disonore, purificando le nostre labbra dal linguaggio infernale.

Non è tempo di ubbriacrasi e di gozzovigliare. Mentre i nostri fratelli per la Patria affrontano disagi infiniti, darsi ai vizi, ai divertimenti è suprema viltà, è tradire la patria.

Invece è tempo di pregare, di far penitenza, di cambiar vita. Soltanto così possiamo renderci propizio Iddio e muoverlo a pietà di noi; e la vittoria che tutti sospiriamo costerà al nostro esercito minori vittime e minor sangue.

NOTIZIE UTILI

Le nuove carte bollate per cambiali.

Viene pubblicato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Col giorno 30 settembre 1915 cesserà la vendita e l'uso dei foglietti di carta filigranata di vecchio tipo per cambiali ed effetti o recapiti di commercio istituiti prima dell'attuazione del Regio Decreto legislativo 15 novembre 1914 n. 1260 che si troveranno ancora in bianco e sforniti di marche complementari annullate dagli uffici del registro e bollo presso i distributori secondari, gli Istituti ed Enti o presso i privati.

E' fatta eccezione pei fogli di vecchio tipo da centesimi 10 dei quali continuerà l'uso sino a nuova disposizione.

I possessori della carta bollata per cambiali dichiarate fuori d'uso, compresi fra questi i distributori secondari, hanno diritto di chiederne agli Uffici del Registro e bollo il cambio con altri valori di qualunque specie, per un importo corrispondente, nel termine di mesi tre dalla pubblicazione del presentes decreto.

Le cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio che dopo il 30 settembre 1915 fossero redatti sulla detta carta bollata di vecchio tipo dichiarata fuori uso saranno considerati come non bollati.

Art. 2. — Continuerà invece l'uso anche dopo il 30 settembre 1915 e quindi non sarà consentito il cambio dei foglietti bollati di vecchio tipo per cambiali ad altri effetti o recapiti di commercio ancorchè in bianco, sui quali i ricevitori del registro e bollo avranno applicate ed annullate le marche da bollo a tutto il 30 settembre 1915.

Però anche dopo il detto giorno i ricevitori del registro dovranno prestarsi a completare con marche o visto per bollo i fogli bollati di vecchio tipo per cambiali muniti di marche complementari annullate dagli uffici a tutto il 31 dicembre 1914 in tutti i casi in cui gli interessati non intendano usarli soltanto per la minor somma alla quale in ragione dei nuovi tagli di valore stabiliti dell'articolo 1 del decreto legislativo 15 novembre 1914 n. 1260 corrisponde l'importo della tassa graduale e dell'addizionale pagate già.

Non sarà neppure consentito il cambio delle formule per cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio in carta non filigranata già bollate allo straordinario, comprese quelle bollate anteriormente al 1 gennaio 1915 per le quali ultime continuerà l'uso dei modi stabiliti dall'articolo 3 del detto decreto legislativo 15 novembre 1914.

Per l'affrancatura delle stampe
e delle corrispondenze dei militari

Dal 20 corr. sono ammessi nuovamente la impostazione e la circolazione delle stampe e delle opere periodiche di seconda mano in tutto il Regno, meno che nelle provincie comprese nella zona di guerra ed in quelle di Ancona, Reggio Calabria, Messina e nei circondari di Taranto, Brindisi e Spezia, nonchè da e per l'estero.

Resta quindi fermo il divieto d'impostare stampe ed opere periodiche di seconda mano, negli uffici della posta militare, da e per le provincie e circondari sopra indicati, ed anche da e per l'estero, tenendo presente che quelle che pervenissero per errore, per disguido o per rinvio ad uno degli uffici cui si riferisce il divieto saranno senz'altro distrutte.

Poichè va smisuratamente aumentando il numero delle corrispondenze non affrancate indirizzate a militari al fronte, con grave discapito della celerità nella distribuzione di queste e delle altre corrispondenze si rammenta che le lettere del genere devono essere affrancate dai mittenti con la tassa ridotta di centesimi 10 giacchè in caso contrario le dette corrispondenze vengono gravate della doppia tassa a carico del destinatario.

Si avverte ancora che le corrispondenze non francate, provenienti da militari e dirette alle famiglie, quando queste le rifiutino perchè tassate, non sono più restituite ai mittenti, ma vengono senz'altro inviate al Ministero (Ufficio Corrispondenze inesitate) per la distruzione.

Per eccezione sono ammessi con tariffa di cent. 30, pacchi militari eccedenti grammi 1500 ma non superiori a grammi 2000, purchè contengano solo scarpe e nessun altro oggetto od indumento.

Aggiungesi che pei pacchi diretti ai militari in zona di guerra, che non possono eccedere i 1500 grammi, a meno che non si tratti di scarpe, non si deve fare uso di bollettino, e che le etichette indirizzo, in sovrapporsi ad essi, debbono essere fermate completamente alla legatura di ciascuno pacco in modo che non rimangono pendenti.

Un altro decreto pei fitti.

E' stato firmato il seguente decreto:

Tommaso di Savoia, ecc. in virtù dell'autorità a noi delegata, letta la legge 22 maggio 1915 numero 671, sulla proposta del guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari di GG. GG. e dei culti, sentito il consiglio de ministri.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Fermo quanto è disposto col decreto luogotenenziale 3 giugno 1915, n. 788 recante i provvedimenti per agevolare il pagamento dei fitti se il termine stabilito dall, convenzione o dalla consuetudine per il pagamento anticipato delle pigione non coincida con l'inizio dalla locazione, ma sia anteriore, il pagamento del mensile o dei mensili anticipati avrà luogo all'inizio effettivo della locazone. Il proprietario però a garanzia dell'esecuzione del contratto può pattuire il deposito di una somma non superiore all'ammontare di un mese di fitto da computarsi sul primo mensile della locazione, salvo il disposto del 1 capoverso dell'art. 1. del predetto decreto.

Art. 2. — Ogni pattuizione contraria alle disposizioni del succitato decreto luogotenenziale 3 giugno 1915 n. 788 o al precedente art. è nulla, pur restando valdo il contratto di fitto. L'inquilino può chiedere la restituzione di ciò che abbia pagato per effetto della pattuizione contraria, e se questa abbia avuto luogo posteriormente alla pubblicazione del presente decreto ha inoltre diritto di ottenere il risarcimento dei danni.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore dalle data della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». Ordiniamo ecc. ecc. Dato a Roma 22 Agosto 1915.

Firmato: Tomaso Di Savoia - Controfirmato: Salandra, Orlando.

Se non partissi anch'io sarebbe una viltà

Così canta il volontario partente pel campo del sacrificio e della gloria. Ma come partire? Ed il dubbio tormentoso attanaglia il cuore ed il pensiero del... Mussolini direttore del Popolo d'Italia.

Se vado io chi resta?
Se resto io chi va?

E Benito figlio di Peppetto, trema che non lo vogliono (*perchè Mussolini afferma che non va a far anche lui la guerra, che volle, perchè è della classe 84; che non è chiamata*).

Eppure c'è modo di andare. *Ci sono anzi due modi.*

1. — *Appartenendo alla leva del 1884, od a qualunque leva dei 1882 al 1887 si può essere arruolati sotto il titolo* per leva anticipata.

2. — *Si può far domanda al ministero della guerra per essere nominati sottotenenti della milizia territoriale (non avendo titoli sufficenti il professore può subire un esame). Una recente circolare ministeriale consente agli ufficiali della milizia territoriale di poter far parte dell'esercito operante.*

Due modi, dunque, per partire anche Lui. Non perchè — intendiamoci — da noi si desideri la sua scomparsa. Semplicemente per ratificare il suo dire e per stabilire un fatto.

Che, se poi Egli vuol restare; si accomodi.

Noi non possiamo augurargli peggio morte di questa.

Fin qui il giornale Avanti! *Veda lo illustre professore che non è colpa nostra se siamo costretti a parlare di lui. Anche la cronaca umoristica ha le sue esigenze. Nè essa finisce qui. Ci fu, di questi giorni, una cortese polemica tra il professore e l'ex buon compagno Pegnacco della redazione del giornale* Avanti! *Questi pubblicava lo stato di servizio del professor Benito Mussolini. Eccolo:*

« Arruolato in prima categoria classe 1883 li 8 giugno 1903 dal R. Console di Bellinsona. Chiamato alle armi e « non giunto » li 27 marzo 1904. Richiamato disertore il 30 aprile 1904. Condannato in contumacia ad un anno di reclusione militare per diserzione semplice 2 agosto 1904. Costituitosi al distretto militare di Forlì 25 novembre 1904. Trasferito alla classe 1884 per interruzione nella ferma di 8 mesi, 5 dicembre 1904. Tale nel 10.o reggimento dei bersaglieri 9 gennaio 1905. Tale nel deposito del reggimento bersaglieri di Bologna e mandato in congedo illimitato il 4 settembre 1906. Chiamato alle armi per istruzione e non giunto 18 agosto 1909. Dispensato dall'istruzione perchè all'estero con regolare nulla osta del 18 agosto 1909 ».

Ne risulta pertanto e a chiare note che quando poteva cercò di fare il soldato il meno possibile; ora che, secondo lui, non può farlo, poichè è sempre in attesa della chiamata, è guerraiuolo! Eppure, continuando la polemica dice il Pegnacco, Mussolini antimilitarista il 5 agosto del 1914 scriveva sull' Avanti! *a proposito della conversione di Hervè:*

« Gesto sciupato, quello di Hervè! Io avrei fatto le cose con meno teatralità. Non mi sarei rivolto al ministero della guerra, ma mi sarei recato — tout bonnement — al primo ufficio di arruolamento nella strada vicina ecc ».

*Osserva l'*Avanti! *« il nostro eroe ha fatto le cose con minore teatralità. Se n'è rimasto a casa ».*

Professore, è permesso di...

Il caro viveri
in Germania, Austria, Inghilterra e Francia

Il caro viveri infierisce dal più al meno in tutti i paesi belligeranti: a Berlino, nel maggio scorso, in confronto al luglio 1914, i generi alimentari erano cresciuti del 65,3 per cento e, tra essi, il pane di frumento del 44,7 per cento; il pane di segale del 153,6 per cento; la carne di bue 37,1 per cento le patate del 75 per cento; lo zucchero del 16 per cento; il caffè del 9,7 per cento; le uova del 71,4 per cento; il latte del 18,2 per cento; il burro del 36,5 per cento, ed il lardo del 142,3 per cento.

A Vienna in maggio 1915, in confronto all'aprile 1914, si aveva un aumento dell'83,3 per cento per il pane, del 105,3 per la carne di bue, del 60 per cento per le patate, del 125 per il riso, del 167,5 per le uova, del 38,5 per il latte, del 50,8 per il burro e del 161,6 per il lardo.

In Inghilterra ai primi di luglio, in confronto al luglio 1914, la carne di bue inglese aveva subito un aumento dal 37 al 46 per cento e la carne refrigerata da 46 al 64; la farina del 49, il pane del 41, il the del 28 per cento, lo zucchero del 68 per cento, le uova fresche del 24, il latte del 10, il burro fresco del 15, il formaggio del 33 ed in complesso, un aumento del 32 e mezzo per cento.

In Francia, a Parigi, ai primi di luglio, la carne di bue di prima qualità che costava un anno fa L. 1.88 al Kg. era salita a L. 2,63.

Il rincaro della vita è il fatto saliente delle popolazioni belligeranti.

Un attentato settario contro gli Oratori festivi

A Modica in Sicilia, da più tempo si è destata per parte dell'autorità scolastica un'atroce persecuzione contro gli Oratori festivi dei Gesuiti e dei Salesiani. Quelle sante istituzioni fanno troppo del bene alla povera gioventù perchè la Massoneria, irreconciliabile nemica di Dio, non se ne adonti e non faccia quanto può per sradicarle e distruggerle.

La pretesa dell'autorità scolastica di mettere gli artigli sopra gli Oratori è veramente strana ed ingiusta, e i bravi Salesiani di Modica hanno sostenuto valorosamente le loro ragioni contro quel Provveditore degli studi, dimostrando che l'Oratorio festivo non è un istituto scolastico e che perciò non entra nella girisdizione scolastica, non essendo nè una scuola serale, nè un dopo-scuola, nè un giardino d'infanzia, ma bensì una opera di assistenza religiosa e sociale e quindi rimessa alla libera attività dei cittadini, salva la eventuale vigilanza dell'autorità politica e di pubblica sicurezza.

E' veramente doloroso che, mentre i giovani provenienti da Ricreatori cattolici dànno sì nobili esempi di valore e di patriottismo al fronte si voglia consumare un attentato settario contro istituzioni tanto benemerite!

Consorzio Agr.-Cooperativo DE GIUDICI.

Casanova, 25 *agosto* 1915

I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo il 12 settembre p. v. alle ore 8 pom., nella sede della società.

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Comunicazioni del Presidente.
2. — Proposta: Gestione della Cooperativa di Consumo.
3. — Modifiche agli art. 3, 8 e 9 dello Statuto per annettere alla Società il Ramo: Consumo.
5. — Eventuali.

Il Presidente
Sac. LUIGI RIDOLFI

COOPERATIVA SOCIALE

Casanova, 25 *agosto* 1915

I soci sono invitati all'Assemblea straordinaria che avrà luogo il 12 settembre p. v., alle ore 3 pom., nella sala del Consorzio Agricolo Cooperativo L. De Giudici.

ORDINE DEL GIORNO

1. — Scioglimento e liquidazione della Società.
2. — Nomina di 5 liquidatori.
3. — Eventuali.

Il Presidente
MUNER SPERANDIO

FAGAGNA

Ordinanze Municipali.

Essendosi verificati in paese alcuni casi di malattia nei suini, il Sindaco ha ordinato la sospensione dell'importazione ed esportazione dei suini in tutto il territoro del Comune, e l'obbligo della denuncia immediata delle stalle infette per la disinfezione e la sorveglianza necessaria. Grazie a questi energici provvedimenti sanitari la malattia è rimasta circoscritta e da alcuni giorni non si verificarono casi nuovi.

Tutti coloro che ritornano dalla zona di operazioni dove furono al lavoro nelle strade, trincee, ecc., devono presentarsi immediatamente all'ufficiale sanitario per una visita che constati se loro buone condizioni sanitarie. Così prescrive un'ordinanza municipale di questi giorni.

Sul campo dell'onore.

Giunse in questi giorni notizia ufficiale all'on. Sindaco della morte avvenuta il 30 Luglio u. s. nell'ospedale di Vermigliano in seguito a ferite riportate in guerra del giovane nostro compaesano Zanutt Paolo di Giulio (Biet) della classe 1895. Giovane buono e volenteroso era uno dei fondatori del nostro Circolo Giovanile «Sana Juventus» e faceva parte anche della Sezione filodrammatica del nostro Ricreatorio Festivo. Sia pace all'anima sua.

La lana per i soldati.

Tutti coloro che hanno indumenti di lana per i nostri soldati (specialmente calze) sono pregati a consegnarli entro la corrente settimana al parroco, segretario del Comitato di assistenza, perchè ai primi dell'entrante settimana si farà la spedizione ai nostri alpini e fucilieri.

Il P. Semeria a Fagagna

Ieri fu una giornata solenne per noi. Già alle 11 alla consueta «Messa del Soldato» convennero nella Chiesa di S. Giacomo tutti gli ufficiali e soldati qui di stanza. Le nobili parole rivolte loro dal Parroco nella spiegazione del Vangelo le preghiere per i nostri soldati recitate da tutto un popolo devoto, commossero tutti i presenti.

Alle 15,30 altra funzione religiosa per implorare da Dio la vittoria alle armi italiane. Intervennero tutti gli ufficiali e soldati, una moltitudine di popolo anche dai vicini paesi tanto che nella vasta chiesa si soffocava. Oratore il P. Semeria.

Esso ascese subito il pulpito e con parola vibrante ed infuocata dimostrò che la vittoria noi la dobbiamo ottenere dalla bravura dei nostri ufficiali e soldati, dalla concordia e compatta unione di tutta la nazione, e più che tutto dalla benedizione di Dio, che illumina le menti dei condottieri, da forza al braccio del soldato, sostiene lo spirito della nazione, fortifica il cuore al dolore ed al sacrificio. Chiuse con una ardente perorazione che commosse tutti. Le preghiere del soldato recitate da tutto il popolo e la benedizione del Venerabile chiuse la cara funzione.

Dopo un abboccamento coi R. di Cappellani militari della Divisione di stanza nei vicini paesi, il P. Semeria con gli amici venuti da Udine assistette al saggio dato dai bambini dell'Asilo Infantile nel salone della Casa della Gioventù, restando soddisfattissimi.

Alle 6 per chiudere una giornata già tanto laboriosa — l'automobile lo portò a S. Marco dove altri lo aspettavano ansiosi di sentire la sua parola alta e solenne.

Anche il P. Gemelli

Domenica ventura, 29 corrente, alle ore 4 pom. il P. Gemelli terrà nel Salone del Ricreatorio una conferenza sul tema: «Il soldato d'Italia. — Potranno intervenire solo gli invitati con speciale biglietto, oltre agli ufficiali e soldati della Divisione. Sarà anche questo un «avvenimento» per il nostro paese.

Ai due reverendi Padri, Semeria e Gemelli che tanto affaticano per il bene religioso e morale dei nostri soldati, il nostro ringraziamento vivissimo e cordiale.

TARCENTO

Padre Gemelli parla ai fucilieri.

A Tarcento, giovedì mattina Padre Agostino Gemelli capitano - medico dell'esercito ha celebrata una messa del soldato affollata.

Alle 10 il bel battaglione di Milizia Mobile del già glorioso reggimento fucilieri schierato lungo la navata principale del Tempio che alle ore 10.30 era gremito di invitati e di popolo.

La messa fu celebrata dal cappellano militare del battaglione. Celebrato il divin sacrificio salì sul pergamo Padre Gemelli con tanta ansia di desiderio atteso pel suo dire da tutta la parte intellettuale di Tarcento e dai nostri bravi soldati.

Il discorso superò lo stessa aspettativa degli uditori per la squisita venustà della forma e per il concetoso splendore degli argomenti.

Parlò con commovente eloquio della grandezza passata dell'Italia e della maggiore che gli avvenimenti attuali a Lei preparano. Additò l'Italia nostra quale maestra di civiltà e dimostrò che solo per la giustizia della sua causa può alto rivolgersi ed invocare benedetto il nome di Dio, ben altrimenti di quei tristi che osano profanare il nome dopo che, stracciando ogni legge divina ed umana, calpestarono trattati e, invasero devastandole libere e pacifiche terre.

Rivolgendosi ai soldati ne sublimò lo spirito di dovere e di sacrificio ricordò loro l'ultima parola della madre al loro partire dalla famiglia per la milizia affermando che essa colla preghiera che insegnò ad essi bambini deve accompagnarli e rafforzarli nei più gravi momenti della lotta contro il secolare nemico.

Benedisse quei baldi giovani e li incitò nel nome d'Italia e del nostro Re, che a tutti è esempio di virtù civile e militare a compiere da valorosi il loro dovere per la grandezza e la gloria della Patria.

E Padre Gemelli chiuse il suo dire con questa ispirata invocazione:

« Preghiamo il Gran Dio che a guerra finita il Re nostro dall'alto del Campidoglio proclami la compiuta grandezza d'Italia colla riunione delle nuove provincie redente ».

Il discorso del frate - soldato commosse. Impartita la benedizione col Venerabile la sacra cerimonia ebbe termine.

Fuori della chiesa sfilò dinanzi al maggiore il nostro friulano C. tutto il bel battaglione, ed in Municipio poi si radunarono ufficiali, signore del comitato ed invitati per un vermouth d'onore offerto con molta cortese larghezza dal Municipio E così ebbe termine con la più lieta impressione di Tarcento questa simpatica festa religiosa militare.

S. MARCO

Padre Semeria a S. Marco

Cadeva il vespro quando Padre Semeria, proveniente da Fagagna e accompagnato da Padre Gemelli arrivò a San Marco. In quell'ora, nella piccola ma pur sempre solenne ed artistica chiesetta rigurgitante di popolo ed alla presenza di tutti gli ufficiali e soldati del .... reggimento di cavalleria, in quell'ora che sa richiamare gli affetti di tutti verso la patria e riempie tutti i cuori di tenerezza, si udì risuonare nella maestà del piccolo tempio la voce di Padre Semeria.

Egli seppe magnificamente associare la circostanza del tempo e del luogo con la dottrina che ammaestra, con il precetto morale che seduce, con la verità che colpisce suscitando quelle soavi sensazioni che se anche, furono mille altre volte già sentite, rinnovano la prima impressione per la varietà e per la novità dei colori onde le riveste chi ce le ricorda.

La parola di Padre Semeria non rimase certamente senza frutto chè tutti uscimmo con un sentimento più forte di sacrificio e con una più viva fiducia sul valore dei nostri baldi soldati che combattono per la grandezza della nostra diletta Italia.

PERCOTTO

Funzioni celebrate da preti-soldati per i commilitoni

Di tanto in tanto udiamo ripetersi come un triste ritornello che la fede dei nostri maggiori è scomparsa dal mondo, che tristi tempi corrono oggi per la Chiesa di Gesù Cristo ecc. Ma di tanto in tanto anche e per fortuna assai spesso, sorgono occasioni e vicenda e pubbliche solennità che combattono, disperdono, distruggono le perpetue querele, e fanno vedere come è diversa la realtà delle cose, se la vita pubblica si mira nei suoi lati vari e diversi e non in uno solo.

Interrompendo il già troppo lungo preambolo ... Percotto ha vista più di una funzione religiosa imponente, ma quelle della passata domenica celebrate da preti - soldati per i soldati sorpassarono la grandezza le precedenti. Una folla enorme gremiva continuo la nostra parrocchiale, pur rimutandosi tutta ad ogni ora: ma, tolto il frastuono di tanta gente, tutto là dentro spirava, devozione: la severità maestosa del tempio, la grave dolcezza de' suoni e de' canti, la immensa ressa de' soldati e de' villici, di preti - soldati e de' studenti, commisti insieme, inginocchiati gli uni accanto agli altri, eguagliati dalla medesima fede, dal medesimo fervore di pietà, dal medesimo desiderio di assistere o celebrare i sacri misteri.

Alle due messe celebrate verso le ore sette ai Cappellani militari Padre Bonaventura Asaresi da Barrafranca, Padre Francesco Albo da Licodia, a cui assistettero anche gli ufficiali, eseguirono motteti di circostanza le giovani cantatrici, con grande successo e plauso di coloro che amano sollevarsi meglio al Signore nei suoi tempii sopra le ali, per dir così, di una melodia veramente e profondamente sacra. La Messa solennissima celebrata dal prete sergente Salvatore Balsamo da Palermo non poteva essere più devota, maestosa solenne.

Di molto bell'effetto la musica eseguita con accompagnamento di organo da dieci preti - soldati.

Fatta con smagliante eloquenza la spiegazione del Vangelo dallo stesso celebrante.

Non meno splendida e commovente riuscì la funzione del pomeriggio per la sceltezza della musica, per l'affluenza di soldati e borghesi e splendore di cerimonie ed anche per il discorso vibrante di vita tenuto dal sacerdote caporal maggiore Giuseppe Zappalà parroco in provincia di Messina, sui doveri del soldato verso la patria nell'ora presente e fiducia che deve riporre in quel Dio che solo può dare valore e vittoria nella difesa del diritto e della giustizia.

Disgraziatamente nella necessaria ristrettezza di una corrisponrenza non ci è permesso di darvi neppure un piccolo accenno di un discorso che per la sua bellezza meriterebbe di essere stampato e diffuso specialmente tra i soldati,

La giornata di pie funzioni e di preghiere lasciò nelle truppe e nel popolo la migliore delle impressioni.

I percottesi guardarono con compiacenza quei giovani soldati tornati salvi dai campi della guerra, dove, col valore avevano saputo mostrare viva e operosa la propria fede e pregarono tanto il Signore che li restituisca quando che sia, incolumi al bacio delle proprie famiglie.

Caso pietoso

Il dì 23 corrente mese quasi improvvisamente cessava di vivere nella età di 33 anni Bulfoni Giuseppe fu Gio Batta lasciando nella più squallida miseria priva di ogni assistenza per soprappiù gravemente inferma la moglie con tre bambini.

Raccomandiamo la povera donna e i bambini ai cuori gentili ed alla carità dei Percottesi: in contraccambio i beneficati leveranno più ardenti e più accette al Cielo le loro preghiere in pro dei benefattori. Beati i misericordiosi, perchè otterranno misericordia.

Per le famiglie dei richiamati

I signori Pinni Costantino prof. Moschini Luigi ingegnere Ribi, Albano della Savia hanno erogato una seconda generosa offerta al comitato per la assistenza civile durante la guerra.

A loro il nostro plauso reiterato e riconoscente.

S. DANIELE

Benigna concessione.

Su domanda del consigliere signor Pietro Pellarini la giunta ha concessa la introduzione gratuita dell'acqua in Ricreatorio e nelle Scuole Professionali. Sieno rese grazie al signor Sindaco, alla giunta, al signor Pellarini, che si sono resi benemeriti di queste istituzioni fatte per i figli del popolo.

Manca la carne

Più che mai in queste ultime settimane si sente la mancanza della carne e torna quindi oportuno il consiglio dato altre volte dell'allevamento del coniglio la cui carne è eccellente e naturalmente più a buon mercato.

L'on. di Caporiacco

L'on. di Caporiacco dirige ai Sindaci, ai Presidenti dei Comitati di Assistenza Civile, ai Sacerdoti, ai Presidenti delle istituzioni sociali e cooperative del Collegio di San Daniele la seguente lettera

« Il freddo comincia a farsi sentire sulle montagne, dove i nostri soldati stanno combattendo; e, per esso, incominciano a farsi sentire le prime sofferenze.

Il governo ha provveduto e sta provvedendo; ma l'opera governativa occorre che sia aiutata ed integrata.

Occorre iniziare subito una crociata per dare lana ai nostri soldati.

Perciò mi rivolgo ai Sindaci, ai Presidenti dei Comitati di Assistenza Civile, ai Sacerdoti, ai Presidenti delle istituzioni sociali e cooperative a tutte le persone che hanno fede nei destini della Patria e che sentono affetto ed ammirazione per i nostri soldati, perchè a questa atto d'amore e di solidarietà diano tutta la loro opera solerte e diligente.

In ogni capoluogo del comune del Collegio, in ogni frazione si uniscano le persone più volenterose e facciano propaganda; poi raccolgano calze, guanti, maglie, lana greggia che faremo lavorare.

I comitati di assistenza civile si occuperanno della diretta trasmissione ai nostri soldati degli indumenti raccolti. Qualora lo occorra, io stesso di tale trasmissione mi occuperò.

Ognuno dia il suo contributo a questa raccolta, che non è altro che un piccolo atto di amore verso coloro che, per la grandezza della Patria, combattono e muoiono.

Con ossequio

Gino di Caporiacco
Deputato al Parlamento

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico «San Paolo»